

# LA SCOMPARSA DI ELE IORIO

## IL PICCOLO VOLTAIRE DI PUGLIA



*I* ricordo più remoto che mi riserva di Raffaele risale all'aprile del 1961, quando mi fu presentato da suo fratello Pasquale, iscritto alla FUCI, e gli chiesi un articolo per "Nuova Eco", il nostro giornale. Il pezzo si intitolava *Barletta ieri e oggi* (credo fosse il suo primo lavoro di carriera), dove Raffaele parlava della cattedrale, della Pinacoteca, della spiaggia e di tante altre attrattive della città.

Essendo nato nel 1935, aveva 26 anni, e fin da quei primi esordi, manifestò le sue qualità letterarie, dotato di uno stile analitico sobrio ed elegante, molto ricco di una terminologia varia ed incisiva.

Ricordo che ci incontrammo a casa sua, in via Rioniero, a due passi dalla scuola dove insegnavo, e qui conobbi anche il resto della famiglia... Ci trattenemmo a lungo su svariate argomenti e mi colpirono soprattutto due aspetti della sua vasta e poliedrica cultura, unitamente ad un atteggiamento estremamente sereno e disponibile...

Ci ritroveremo qualche anno dopo quando, nel 1969, per "Il Buon Senso" gli chiesi un ricordo di mons. Santeramo, appena scomparso. Numerosi altri articoli scriverà per "Il Fieramosca", ma è soprattutto sulla rivista del Mezzogiorno ch'egli ha dato il meglio di sé assecondato dalla intelligente

disponibilità del direttore Lino Patruno. Della sua vasta produzione, ho provato a raccogliere tutti i suoi interventi su Barletta, su Canne, sulla Disfida, su Federico II e sugli ordini cavallereschi, sulla Shoah e su tanti altri temi... N'è venuto fuori un volume, una vera antologia di grande interesse storico per la città, per molti versi, una inedita rilettura dei suoi eventi più rappresentativi.

*Renato Russo*

### *I* ricordo del suo preside

Quando Raffaele Iorio arrivò alla Scuola Media Statale "A. Manzoni" di Barletta, agli inizi degli anni Sessanta, si annunciò subito con due atteggiamenti particolari: la consuetudine ad un discorso colto e l'immediato interesse allo stile della nostra scuola.

Era il tempo in cui si imponeva la necessità di sostituire i comportamenti didattici relativi alla scuola selettiva, con metodi nuovi, diversi ed adatti ad una scuola "di servizio". Noi della Manzoni cercavamo di adeguarci, con lo studio e con la discussione (le famose "tavole rotonde" pomeridiane). Lui si mostrò molto disponibile e aderì alla ricerca con un atteggiamento dialettico che risultò estremamente fecondo: era uno stile, a suo dire, che non aveva sperimentato da nessun'altra parte e che lo aveva fatto "crescere" professionalmente, come mi confessò al momento del commiato dalla nostra scuola.

Ma era vero anche il contrario, che cioè lui aveva portato testimonianze esemplari che avevano fatto crescere tutto il collegio dei docenti, e devo dire che nei successivi venti anni di lavoro ispettivo compiuto in scuole secondarie di ogni ordine e grado, in ogni parte d'Italia, rarissime sono state le testimonianze di eccellenza pari alla sua.

Era il tempo in cui si cercava un'efficace conversione dei metodi per la scuola media obbligatoria. Ebbene, Iorio vi partecipò a livello nazionale. La maggiore organizzazione professionale dei docenti italiani aveva indetto un convegno

nazionale per la didattica della storia: Iorio vi partecipò con uno studio su Canne e conseguì il terzo premio.

Tra le numerose perle che rendono prezioso ed incancellabile il ricordo dei miei dieci anni di presidenza alla "Manzoni", questa è una delle più splendide.

Riposa in pace, amico Iorio.

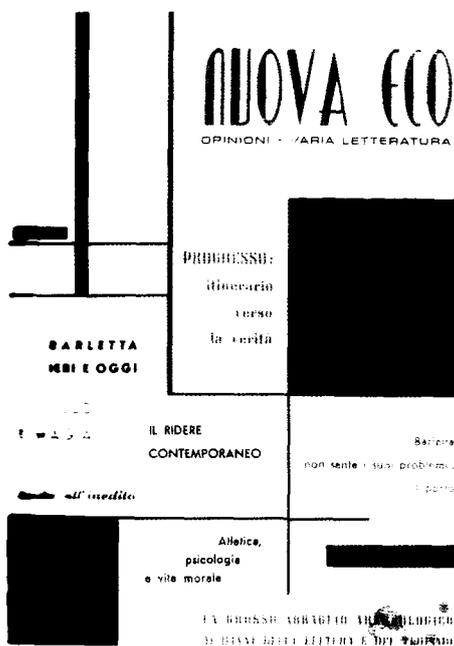
*prof. Michele Laforgia*  
Ispettore Centrale Emerito della P.I.

### *D*ocente alla Manzoni

Il prof. Raffaele Iorio è stato un mio collega negli anni Sessanta presso la Scuola Media Statale "A. Manzoni" di Barletta, diretta dal preside prof. Michele Laforgia, dove insegnando materie letterarie, ha vissuto intensamente ed intelligentemente la sua esperienza didattica. Trovandosi ad insegnare le sue materie ora ad alunni mediocri, ora ad alunni superdotati, compiva indagini particolari al fine di riuscire a relazionarsi con i miei colleghi e, nello stesso tempo, poter collaborare alla redazione dei piani di lavoro che fossero in grado, con efficienza didattica, di creare centri d'interesse, sollecitazioni all'apprendimento e dialogo con i ragazzi per poterne scoprire le componenti psicologiche e trarne delle valutazioni individuali ai fini della loro crescita intellettuale e umana.

Questo ricordo, anche se lontano nel tempo, mette a nudo l'anima del docente in cui dominava la capacità di comunicare con chiarezza, equilibrio e capacità di sintesi.

Iorio intuiva la potenzialità dei suoi giovani allievi, tant'è vero che, nell'anno 1968/69, portò a vincere il terzo premio nazionale di didattica "Terme Recoaro" la classe 2<sup>a</sup> D della Scuola Media Manzoni, con una ricerca fatta sulla ricostruzione storica e sulla microgeografia economica di



Canne della Battaglia nell'undicesimo secolo.

Una delle sue attività didattiche preferite era quella di far conoscere i monumenti più importanti della storia barlettana di epoche diverse ed in particolare del Medio Evo. Infatti spesso accadeva che insieme portassimo le nostre scolaresche a visitare i monumenti di Barletta e delle città limitrofe non solo dal punto di vista storico ma anche artistico: io insegnavo ai ragazzi a disegnare dal vero e lui li documentava storicamente.

Faceva visionare gli elementi impressi nelle parti esterne ed interne dei monumenti. In questo modo gli alunni imparavano dal vivo la storia, specialmente quella della propria città.

Infine, ricordo che quando il prof. Iorio scriveva i profili degli alunni, era talmente sintetico e bravo che, con poche parole, riusciva a rendere perfettamente la personalità di ogni allievo.

*prof.ssa Angela Deluca*

## *I* ricordo di un'allieva

Il prof. Iorio è stato mio insegnante di storia fine anni Sessanta presso la scuola media "Manzoni".

L'ho sempre ricordato con ammirazione per il suo modo originale di trasmettere il sapere, di cui era innamorato, e le sue spiegazioni erano originali come le sue descrizioni vivaci degli avvenimenti raccontati.

Mi è rimasta impressa un'immagine di una sua lezione. *Napoleone*, ci diceva, è stato al tempo stesso un conquistatore e un dissacratore; come quando una volta entrò a cavallo in una chiesa moscovita durante la campagna di Russia.

Ho avuto una bella e lunga conversazione telefonica con lui qualche mese fa, per comunicargli della riscoperta della chiesa di *Santa Margherita dei Teutonici*, in via Municipio. Come per incanto, ho sentito annullarsi il lungo tempo trascorso da quando io ero una ragazzina e lui il mio docente. E, in quella circostanza, mi ha impartito la sua ultima, breve lezione di storia.

*Federico II*, mi ha spiegato, si muoveva sempre per interesse e la chiesa di "Santa Margherita" era per lui, prima che un luogo di culto, un'importante fonte di reddito a causa del forno annesso. Ci siamo lasciati con l'augurio di un incontro. E invece...

*Teresa Lattanzio*

## *D*ue volte presidente della Società di Storia Patria

In qualità di presidente della sezione barlettana "Mons. Salvatore Santeramo" della Società di Storia Patria per la Puglia di Bari, esprimo innanzitutto un vivo apprezzamento per il ricordo della figura del prof. Raffaele Iorio emerso nell'articolo di apertura contenuto nell'ultimo numero del *Fieramosca*.

Vorrei qui sottolineare i due mandati espletati da Iorio a Barletta come presidente della locale sezione della Società di Storia Patria dal 1998 al 2004, nel corso dei quali numerose furono le occasioni per incontrarci e apprezzare - dai suoi interventi - la sua grande conoscenza storica della nostra storia, raccontata sempre in modo assolutamente avvincente.

Di lui ho sempre apprezzato il grande carisma che esercitava sui giovani, la sua pazienza nel seguirli nelle loro ricerche, la sua capacità di trasmettere voglia, ma soprattutto piacere di sapere, di conoscere, di approfondire.

Poi un capitolo a parte meriterebbero le sue approfondite ricerche sulla città di Barletta dove visse i suoi anni giovanili e dove quindi ci piace ricordare che si formò.

*Pasquale Pedico*

*presidente Società di Storia Patria per la Puglia, Sezione di Barletta*

## *I* piccolo Voltaire di Puglia

Molto spesso Raffaele veniva a trovarmi all'Ateneo di Bari, dove ho lavorato per circa 40 anni, presso la Biblioteca "Antonio Corsano" della Facoltà di Lettere e Filosofia e di Scienze della Formazione (ex Magistero). Per lo più le sue visite erano annunciate da una telefonata breve e sempre gradita che mi consentiva di riceverlo nell'atrio, al fine di favorirlo nel posteggiare la sua "incredibile" autovettura: una FIAT 850 di colore beige chiaro. Indimenticabili, poi, quando andava via, le sue partenze-sprint con quel "bolide"!!!

Le sue visite erano di *routine*, in quanto presidente della Sezione di Barletta della Società di Storia Patria per la Puglia. Ma ciò solo in apparenza, in quanto in realtà la sua attenzione era rivolta per lo più agli ultimi arrivi, in bella mostra sulla mia scrivania, di riviste e libri italiani e stranieri, che risvegliavano il suo interesse.

Dire poi della sua cultura (i detrattori l'hanno definita erudizione) è del tutto

superfluo vista la impressa produzione letteraria in materia di filosofia, religione, linguistica e pedagogia, sociologia ed archeologia.

Voglio ricordare anche l'amore di Raffaele aveva per la "sua" Barletta. La sua visita a Barletta vedeva il sottile prelevarlo ed accompagnarlo alla sede ed entrambi le piacevoli incombenze seguite e precedute da un giro panoramico per la città e, a volte, da distinte passeggiate per il corso o lungo il "dei preti", come ogni volta mi ricordavo.

E che dire del suo amore per il dialetto? Basti ricordare, a proposito, che volle tenere nella sede di Renato Coletta una serata dedicata esclusivamente al dialetto barlettano con la partecipazione di alcuni cultori del vernacolo.

Ricorderò infine un curioso, divertente episodio. Un giorno avevo accompagnato alla porta della Biblioteca il prof. Luciano Canfora, notissimo docente dell'Università barese, storico e filologo classico, che mi aveva chiesto dell'arrivo o meno dell'ultimo numero di "Philologus", prestigiosa rivista pubblicata a Berlino, mentre eravamo sull'uscio della porta. Io spuntare dal fondo del corridoio, infatti, il caro Raffaele alla cui vista Canfora esclamò: "Toh! Guarda chi arriva: il piccolo Voltaire di Puglia!". Ed io ne rimasi inizialmente perplesso, conoscendo il sarcasmo del professore. Ma mi ricredetti subito, assistendo al caloroso ed affettuoso saluto che si scambiarono i due docenti.

*Giorgio Le...*

## *N*on faceva sconti a nessuno. Neanche a se stesso.

Avevamo un rapporto speciale, fatto di interminabili conversazioni telefoniche e di un confronto vivace, a volte aspro, ma sempre più spesso dinamico e stimolante. Lui ci era sempre. Ed ora non riesco a immaginare come non possa anche essere presente alla morte, a non chiedermi cosa avrebbe scritto di se stesso; se, pungente com'era, avrebbe adottato per sé la stessa inclemente che riservava ad altri...

Perché non faceva sconti a nessuno, nemmeno che mai a se stesso. Amava sperimentare tutto con uno spirito curioso che oscillava fra la garbata ironia e il sarcasmo più corrosivo.